



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **XXIX Domenica del tempo ordinario – 22 Ottobre 2017**

### **Prima lettura - Is 45,1.4-6 - Dal libro del profeta Isaia**

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri».

### **Salmo responsoriale - Sal 95 - Grande è il Signore e degno di ogni lode.**

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dèi. Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla, il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome. Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra. Dite tra le genti: «Il Signore regna!». Egli giudica i popoli con rettitudine.

### **Seconda lettura - 1Ts 1,1-5 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési**

Paolo e Silvano e Timoteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

### **Vangelo - Mt 22,15-21 - Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

*Al tempo di Gesù c'erano due pretese radicali: quella dei romani e degli erodiani, che riconoscevano a Cesare tutto il potere, quello terreno ma anche quello sulle coscienze e quella dei fondamentalisti ebrei, che riconoscevano tutto il potere solo a Dio. Di fronte a queste due realtà Gesù viene messo alla prova e risponde: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Da una parte abbiamo la provvisorietà della vita, la nostra storia e il provvisorio dipende solo da Cesare; dall'altra abbiamo l'apertura al futuro il cui principio costitutivo è solo la coscienza e di fronte al primato della coscienza, Cesare non ha nessun potere. Lungo la storia della chiesa si è faticato molto per mettere insieme due ordini diversi e autonomi: quello di Cesare e quello di Dio e lo si è fatto in modo bizantino, con distinguo, mediazioni, concordati, che non hanno assolutamente risolto il problema ma, anzi, lo hanno complicato: non è questa la strada per arrivare alla soluzione del problema perché le due realtà sono diverse e totalmente autonome. D'altra parte a livello di coscienza, Dio non interviene con la coazione, l'obbligo della legge: Dio non ha le truppe da mandare per chi viola la legge, ma nei confronti di Dio c'è solo libertà e convinzione. Senza queste condizioni non c'è il primato della coscienza. D'altra parte Dio non regna da un palazzo di potere, ma dalla croce, attraverso la passione e la morte di Suo Figlio Gesù Cristo. Sulla croce il potere politico si è rivelato nemico dell'uomo, che ha strumentalizzato anche la legge, pur di condannare un uomo innocente. La croce è l'emblema della negazione del diritto perché in quella condanna, la legge, il diritto, è stato ampiamente calpestato. Ma su quella croce vince il primato della coscienza perché dopo aver rispettato la legge, decide il Suo destino, si riappropria della Sua libertà e quando accade questo, lì c'è Dio. Anche il potere di Cesare non è più assoluto; oggi è impensabile, almeno per noi, pensare a un potere assoluto, dittatoriale, perché la sovranità sta nel popolo. I due poteri devono essere fondamentalmente distinti: ogni volta che c'è mescolanza, ambiguità, si fa un cattivo servizio sia al potere religioso, di Dio, che è al potere politico e dell'uomo. Ecco perché forse è più corretto parlare di ambito della politica e dell'ambito della coscienza. L'ambito della politica, come dicevo prima, si esercita nella realtà del provvisorio e in questa realtà la politica e i suoi ordinamenti economici, legislativi e giuridici, devono essere rispettati. L'ambito della coscienza è la casa di Dio, dove, pagato ogni debito nei confronti dell'ambito della politica, noi abbiamo il dovere di testimoniare le logiche di Dio, che purtroppo non sempre coincidono con quelle degli uomini. Lungo la storia della Chiesa si è tentato di fare del Vangelo un progetto di vita politica. Il Vangelo non è assolutamente un progetto di vita politica, quando è stato fatto questo si è deturpato il Vangelo di Gesù Cristo. Nell'ambito della provvisorietà, l'uomo è l'unico responsabile. Da un atteggiamento di radicale e profonda laicità, la Chiesa, la fede e il Vangelo hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere. Se ci sono, invece, delle*

*mescolanze, il Vangelo, la fede, la Chiesa sono perdenti, perché il Vangelo non ci dà degli input politici, ma ci porta ai valori fondanti, radicali, del vivere e dell'essere umano. Sulla terra, quindi, non potrà mai esistere la società di Dio, ma sempre e solo quella dell'uomo. Noi siamo responsabili delle nostre scelte, dell'impostazione del mondo e siamo chiamati a far rispettare il diritto e la giustizia con le leggi, le regole, gli ordinamenti, che gli Stati si danno. È un compito dell'uomo, che deve svolgere in modo puntuale e preciso. Ogni volta che la politica difende i diritti dell'uomo, la giustizia, i deboli, gli oppressi, rispetta la dignità dell'essere umano si avvicina al progetto di Dio. Quando invece fa solo i suoi interessi, perde di dignità e offende la dignità dell'uomo. Nella prima lettura, tratta dal libro del profeta Isaia, Dio dà a Ciro il titolo di Cristo, di Messia, di Salvatore. Ciro era il re dei persiani, non apparteneva al popolo di Israele, non credeva nel Dio di Israele; eppure, Dio si rivolge a Ciro proprio per dare a lui il compito messianico di portare pace. Dio non guarda in faccia alle appartenenze religiose, quando il compito di un uomo di potere e quello di difendere la libertà, la pace, il diritto dell'uomo. Quando un sovrano difende i diritti degli esseri umani, si mette dalla parte della libertà e della pace è benedetto da Dio, anche se non lo conosce, anche se si dichiara ateo. Non sono le appartenenze religiose, cristiane, che fanno la differenza, ma è il rapporto positivo che un sovrano, un potente, ha nei confronti dell'essere umano. Tutto è di Dio, perché Lui non si pone mai in alternativa all'uomo. Un sovrano è benedetto da Dio se rispetta la vita, la dignità degli esseri umani, perché Dio è sempre e comunque dalla parte dell'uomo. La coscienza quindi diventa il luogo in cui noi ci riconosciamo come immagine di Dio: lì non può nulla il potere politico. Quando mi rifaccio alla libertà della mia coscienza, quando con una retta coscienza io rifiuto un potere omicida, che non difende la libertà, la giustizia e la vita degli uomini, in quel momento Dio è dalla mia parte e contro il potere. Pensiamo alla realtà della guerra: quando un potere politico decide una guerra, un credente in Dio è in obbligo di rispettare la sua coscienza e quindi di disobbedire al potere politico. La guerra è sempre distruttiva e contro la vita degli esseri umani. Nella cattolicissima Europa quante voci si sono levate nell'ultima grande catastrofe della seconda guerra mondiale? Quante coscienze libere hanno gridato contro questa guerra ignobile? La chiesa quindi non è chiamata a fare alleanze con i potenti della terra, ma solo con l'uomo, con la sua coscienza. Ecco perché non hanno senso i concordati tra lo Stato e la Chiesa. Quanto più giusto sarebbe se per esempio il matrimonio non fosse concordatario, ma prima ci si sposasse in comune e poi in chiesa, ed ancora se l'ora di religione diventasse l'ora della storia delle religioni e non l'ora di una religione. L'alleanza, ripeto, è con la coscienza dell'uomo, con la sua libertà e non con Cesare, mai con il potere. Quando si fa un concordato, in quel momento si corrompe l'innocenza del Vangelo. Noi dobbiamo giudicare i potenti della terra, se sono portatori di*

*libertà, di giustizia e di pace, da qualunque parte vengano, a qualunque Dio credano e a qualunque tipo di religione appartengano. Nella seconda lettura, tratta della lettera di Paolo ai Tessalonicesi, abbiamo sentito: «Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione». La parola di Dio deve passare attraverso la forza dello Spirito e la forza della convinzione. Se non ci sono coscienze convinte, educate al bene, alla pace, alla libertà e al diritto, sono sempre coscienze prigioniere di se stesse, dell'opportunismo, del potere. Solo la forza dello spirito ci aiuta ad avere una profonda convinzione del bene, a realizzare nella nostra vita ciò che è bene per l'essere umano. Ecco perché il più grande compito della Chiesa è di educare l'uomo alla fedeltà a se stesso. Non alla fedeltà, all'istituzione, a Cesare, ma a se stesso. È così difficile essere veri, sinceri, fedeli a se stessi. La fedeltà si paga a caro prezzo, molte volte con l'emarginazione, l'esclusione, il disprezzo. Noi siamo chiamati a essere fedeli a noi stessi, ai nostri principi e alla nostra coscienza. Se per essere fedeli dobbiamo metterci contro ai poteri costituiti, dobbiamo farlo senza nessuna esitazione, perché solo Dio è il Dio di tutto e di tutti. Noi non dobbiamo mai cercare privilegi da parte dei potenti. Nel privilegio c'è sempre una frode, un latrocinio, una menzogna. Quando il potere ti concede dei privilegi, ti corteggia, diventa adulatorio nei tuoi confronti è solo perché vuole strumentalizzarti, perché ha paura della tua fedeltà, della tua rettitudine, della tua onestà, della tua fede vera e profonda. Ecco perché la Chiesa non dovrebbe mai accettare nessun tipo di privilegio: allora dovrebbero sparire i cappellani pagati dallo Stato, l'8X1000, tutte quelle realtà che legano le mani alla Chiesa e al Vangelo. L'unico privilegio è quello di poter professare apertamente le nostre convinzioni, riconoscendo però agli altri, quelli diversi da noi, lo stesso diritto. Il fondamentalismo si basa proprio su questa negazione: solo i miei diritti e non quelli degli altri, solo le mie convinzioni e non quelle degli altri, solo la mia religione e il mio Dio e non quello degli altri. Il fondamentalismo religioso e le teocrazie sono il peggior governo del mondo. Oggi purtroppo ne abbiamo degli esempi eclatanti. Anche noi nel passato abbiamo realizzato delle malvagie teocrazie. Dove non c'è la libertà della conoscenza, la capacità di porci come delle persone rette, oneste e libere, tutto è corrotto, anche la preghiera, la fede, l'adesione al Vangelo. Ecco perché noi siamo chiamati nei confronti del potere politico, al massimo rispetto delle regole, degli ordinamenti e delle leggi, ma contemporaneamente ad essere delle sentinelle attente perché il potere non sia fine a se stesso, contro l'uomo, ma a servizio della dignità, della vita e della libertà dell'uomo e lo dobbiamo fare con tutto il coraggio e la libertà della nostra fede.*